

Francesca Archibugi

Profilo biografico

Nata a Roma il 16 maggio 1960 da una famiglia benestante e numerosa (ha due fratelli e una sorella). Nell' adolescenza viene scelta per rivestire i panni di Ottilia in uno sceneggiato di Rai Uno, diretto nel 1976 da Gianni Amico e tratto da "Le affinità elettive" di Goethe. Successivamente, decide che la regia è quanto veramente la interessa e diviene allieva del Centro Sperimentale di Cinematografia (1980- 1983).

Frequenta i corsi della scuola di Bassano del Grappa di Ermanno Olmi e quelli di sceneggiatura di Furio Scarpelli; come attrice appare in alcuni film dei primi anni ottanta, ad esempio La caduta degli angeli ribelli (1981) di Marco Tullio Giordana o Segreti Segreti (1984) di Giuseppe Bertolucci.

Fra il 1982 e il 1985 dirige un certo numero di cortometraggi: Riflesso condizionato, Lo stato delle cose, La guerra è appena finita,, Il vestito più bello, Un sogno truffato, La piccola avventura e debutta come sceneggiatrice assieme a Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia, (con le quali vince il premio Solinas nel 1986 per la sceneggiatura di Sott' acqua) che successivamente saranno sue compagne di scrittura ne La cintura (1989), trasposizione di un lavoro teatrale di Alberto Moravia ed opera seconda della regista Giuliana Gamba.

Quasi contemporaneamente esordisce nel lungometraggio con Mignon è partita (1988), vicenda adolescenziale giocata tra commedia e sentimenti, bene interpretata da un ottimo cast. Il film si aggiudica 5 David di Donatello (miglior regista esordiente, miglior attrice protagonista: Stefania Sandrelli, miglior attore non protagonista: Massimo Dapporto, migliore sceneggiatura e miglior suono). Inoltre al Festival Internazionale di Cinema di San Sebastian, nei Paesi Baschi, vince il premio come miglior film.

Il successivo Verso Sera (con Marcello Mastroianni e Sandrine Bonnaire)è la storia di una vecchiaia spesa tra saggezza e tematiche politiche. Vince il David di Donatello come miglior film ed un Nastro d'argento.

Nel 1993 gira Il grande cocomero (Sergio Castellitto, Anna Galiena, e la giovane Alessia Fugardi) dove un problema di neuropsichiatria infantile è filtrato con lo sguardo attento e sensibile (David di Donatello come miglior film e migliore sceneggiatura, Nastro d' argento per produzione, soggetto, sceneggiatura, la nomination all' Oscar, la partecipazione a Cannes nella sezione " Un certain regard". Nel 1995 gira Con gli occhi chiusi complesso intreccio d' amore nella campagna senese dei primi anni del Novecento adattamento dell' omonimo romanzo di Federigo Tozzi. Il film vede tra gli interpreti Laura Betti, Stefania Sandrelli, Sergio Castellitto, Debora Caprioglio e nel 1998 gira L'albero delle pere (premio Osella d' oro per la miglior fotografia a Luca Bigazzi e premio "Marcello Mastroianni" come miglior attore emergente a Niccolò Senni al 55° festival di Venezia).

Nel 2000 la Archibugi torna con il film Domani girato nell' Umbria postterremoto, di cui firma la regia e la sceneggiatura, adottando il confronto e il contrasto tra un punto di vista infantile o adolescenziale, e un punto di vista adulto. Come attrice partecipa nel 2001 al film-documentario su Pasolini , diretto da Laura Betti, intitolato Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2005 gira lo sceneggiato televisivo Renzo e Lucia andato in onda su Canale 5 ed interpretato da attori come Stefano Dionisi, Stefania Sandrelli, Laura Morante e Paolo Villaggio. Nel 2006 ha girato tra l' Italia e l' India Lezioni di volo, la cui protagonista è Giovanna Mezzogiorno insieme a due giovani esordienti, Andrea Miglio Risi e Tom Karumathy.

Francesca Archibugi è sposata con il chitarrista jazz e compositore Battista Lena ed è madre di tre figli: Ludovica, Angelica, Edoardo.

I film

Mignon è partita – Sceneggiatura: Francesca Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia - Interpreti: Stefania Sandrelli (*mamma Laura*), Jean Pierre Duriez (*Federicio Forbicioni*), Celine Beauvallet (*Mignon*), Leonardo Ruta (*Giorgio*), Francesca Antonelli (*Chiara*), Massimo Dapporto (*Aldo*), Daniele Zaccaria (*Tommaso*), Eleonora Sambigiagio (*Antonella*), Micheline Presle (*professoressa Girelli*), Lorenzo De Pasqua (*Cacio*), Flavi Chiappalone (*Giacomino*), Valentina Cervi (*Valentina*), Roberto Berini (*Massimo*), Giuseppe Giordani (*Giuseppe*), Giulio Marcello (*Pennellone*) – Italia, 1988 – 35mm – colore – 94’

La quindicenne parigina Mignon, sofisticata, piuttosto elegante e altezzosa, giunge a Roma per essere ospitata in casa dei cugini Forbicioni, poiché suo padre (fratello del capo famiglia, un libraio romano) malgrado una fortunata carriera come imprenditore edile, di trova nei guai con la giustizia francese. I cugini sono cinque, tra fratelli e sorelle (si va dai 17 anni di Tommaso a Giacomino che ha solo 18 mesi). Tra questi c’è il tredicenne Giorgio, molto studioso e amante della letteratura, nonché meno grossolano degli altri.

Tanto scontrosa e riservata è Mignon, quanto sfrontata è la cugina Chiara: mentre le due ragazze si detestano, Mignon lega con il timido Giorgio. Nel frattempo Cacio (grande amico di Tommaso) le fa la corte e la straniera finisce con l’ abbandonarsi alla sua corte nella libreria dello zio in cui si è messa a lavorare. Giorgio scoprendo la ragazza fra le braccia di Cacio rimane sconvolto e cade in uno stato di depressione, accentuato dal fatto che la sua anziana professoressa di latino è moribonda e che la svogliatezza (più i cattivi voti in classe) si è impadronita del ragazzo. Dopo aver scoperto che sua madre Laura non è affatto insensibile alle profferte dello zio Aldo, Giorgio tenta il suicidio ingerendo palline di naftalina e solo una lavanda gastrica lo restituisce ai suoi.

Durante la festa casalinga per i quarant’ anni di Laura (che ha deciso di lasciare per sempre l’ assiduo cognato), Mignon comunica di essere incinta: sgomento generale ma in realtà la gravidanza è simulata poiché Mignon desidera soltanto tornarsene a casa sua. Giorgio, sempre teneramente preso dalla ragazza tenta invano di inseguire il taxi della francesina. Sul suo diario non potrà che segnare la parola “fine” sotto il capitolo della propria infatuazione adolescenziale.

Verso sera - Sceneggiatura: Francesca Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia - Interpreti: Marcello Mastroianni (*professor Bruschi*), Sandrine Bonnaire (*Stella*), Zoe Incrocci (*Elvira*), Giorgio Tirabassi (*Oliviero*), Victor Cavallo (*Pippo*), Dante Bagiumi (*architetto*), Gisella Burinato (*Madre di Stella*), Pupo De Luca (*giudice*), Veronica Lazar (*Margherita*), Paolo Panelli (*barbiere Galliano*), Lara Pranzoni (*Papere*), Giovanna Ralli (*Pina*) - Italia, 1990 – 35mm – colore – 99’

Nel 1977 durante gli anni di “piombo” Ludovico Bruschi, professore universitario in pensione e comunista “aristocratico” vive a Roma nel suo villino ai Parioli, servito con devozione dalla domestica Elvira, quando arriva improvvisamente suo figlio Oliviero.

Questi è un hippy insicuro e inconcludente, che si è appena separato dalla sua compagna Stella (andatosene con un altro) e gli chiede di occuparsi per qualche tempo della loro figlioletta Mescalina, detta Papere, di 4 anni, la quale sostiene di avere sempre accanto a sé Papere II, il suo doppio con il quale parla e gioca. Il professore, vedovo da tempo, si occupa abitualmente di musica, suonando in un quartetto, e di giardinaggio e ha una stanca relazione con la matura Pina. Ripartito il giovane, che vuole impiantare, in una zona isolata, un allevamento di capre e si fa dare perciò soldi dal padre, Papere conquista subito il nonno con la sua vivissima intelligenza e la sua grazia, mentre lui sa darle una vita sana e ordinata, la guida con dolce fermezza e si preoccupa della sua istruzione. Ma ecco arrivare improvvisamente Stella, della quale la piccola sente la mancanza, e la “nuora” ventitreenne, aggressiva e ostentatamente ignorante, comunista del “movimento” e abituata

a vivere in modo zingaresco, si trova subito in conflitto generazionale ed ideologico col “suocero” tanto da andarsene al più presto. Però, quando Stella è ricoverata, in seguito ad un incidente, in ospedale con una gamba ingessata, Bruschi se la riporta a casa, e la necessaria immobilità costringe la ragazza ad “approfondire” la conoscenza col “suocero”, del quale subisce il fascino intellettuale, mentre il suo temperamento aggressivo si addolcisce vinto dalla tenerezza spesso ironica, del professore. Nasce così fra i due un sentimento, quasi sempre inespresso, ma importante, al quale Ludovico sa resistere per i suoi saldi principi morali, ma al quale Stella, invece forse cedrebbe. Dopo aver insistito inutilmente per far iscrivere la ragazza all’ università, e in seguito ad un vibrante colloquio, nel quale gli rimprovera anche la sua mancanza di coraggio nei loro rapporti. Ludovico lascia partire madre e figlia per qualche giorno e quando tornano a Roma, compra loro un appartamento dalla parte opposta della città, e torna alla sua solitudine. Lasciata poi alla nipotina una lettera (che dovrà leggere da grande) per spiegarle ciò che è accaduto in quell’ anno fra lei, il nonno e la madre, il Professor Bruschi muore.

Il grande cocomero – Soggetto e sceneggiatura: Francesca Archibugi – Interpreti: Sergio Castellitto (*Arturo*), Alessia Fugardi (*Pippi*), Anna Galiena (*Cintya*), Armando De Rizza (*Marcello*), Silvio Vannucci (*Gianni*), Laura Betti (*Aida*), Lidia Broccolino (*Laura*), Victor Cavallo (*don Annibale*), Alessandra Panelli (*Fiorella*) - Italia, 1993 – 35mm – colore – 101’

A Roma Valentina, una dodicenne soprannominata Pippi, figlia di Cyntia e Marcello arricchiti senza ideali, in seguito ad un attacco di epilessia viene ricoverata nel reparto di neuropsichiatria infantile. Un giovane psichiatra Arturo, appena uscito da una crisi coniugale che sta sforzandosi di esorcizzare, sebbene convinto che il caso sia piuttosto di natura neurologica che psichiatrica, accoglie la ragazzina nel suo reparto, preso da uno spontaneo interesse per lei. Pippi rivela subito un carattere scontroso e provocatorio, e risulta in difficile rapporto con i genitori, per cui Arturo si propone di tentare con lei una terapia analitica, studiandone attentamente le reazioni al fine di riportarla alla normalità. Nota così che nell’ ambiente familiare, superficiale e contraddittorio, perché contemporaneamente protettivo ma di reciproca indifferenza, Pippi non trova né sicurezza né affetto, e viene praticamente lasciata sola a se stessa, mentre nel reparto da lui diretto, malgrado le carenze strutturali e organizzative e la insufficienza di personale la ragazzina trova interessi e affetto specie nel terapeuta al quale piano piano si apre con crescente fiducia e in una bimba cerebrolesa cui dedica il proprio tempo e le proprie attenzioni. Sarà proprio la morte della bimba cui non è forse estranea una terapia troppo intensiva a scatenare il rifiuto di Pippi nei confronti di Arturo e a indurla a un’ autocrisi epilettica di protesta, che fornirà allo psichiatra la chiave di un appropriato intervento per condurre Pippi alla guarigione.

Con gli occhi chiusi – Soggetto: Dal romanzo di Federigo Tozzi – Sceneggiatura: Francesca Archibugi – Interpreti: Debora Caprioglio (*Ghisola adulta*), Fabio Modesti (*Pietro adulto*), Alessia Fugardi (*Ghisola ragazza*), Gabriele Bocciarelli (*Pietro ragazzo*), Marco Messeri (*Domenico Rosi*), Stefania Sandrelli (*Anna*), Margherita Lozano (*Masa*), Silvio Vannucci, Laura Betti, Nada Malanima, Sergio Castellitto, Angela Molina, Raffaele Vannoli - Italia, 1994 – 35mm – Colore – 113’

Agli inizi del 1910 l’ irascibile Domenico Rosi gestisce una trattoria ed è proprietario di vigneti e bestiame nella splendida campagna senese. Con lui i contadini debbono soltanto ubbidire e qualche massaia deve subire in silenzio le sue “attenzioni”.

E' però anche padre e padrone ottuso e violento perché tollera a fatica il figlio Pietro, che non lo aiuta, è pigro sui libri, è chiuso e probabilmente disadattato, protetto solo dalla dolce madre Anna (che poi morrà per un attacco improvviso). Pietro conosce Ghisola, una coetanea figlia di contadini, già al lavoro nei campi, che per lui così timido è soltanto un purissimo sogno. Domenico, intuito il pericolo, caccia la ragazza dalla proprietà e costei va a lavorare a Radda in Chianti. Anni dopo, Ghisola, a Siena, viene ospitata e "astutamente" informata da una donnaccia Beatrice, che la "cede" ad ore ad un certo Alberto. Il nuovo incontro con Ghisola è fatale al giovanotto; Pietro adora ancora la giovane e lui vuole portare intatta all' altare colei che ha sempre considerata il proprio sogno e lei umiliata da una devozione che urta ormai contro l' evidenza delle proprie convinzioni, scompare di nuovo. Ad una riunione di socialisti un conoscente svela a Pietro, affranto, dove si trova Ghisola: è ospite di un bordello a Firenze. Qui giunto, Beatrice tenta di nascondere Ghisola: ma costei si presenta a Pietro, che malgrado questa crudele realtà l' ama sempre " con gli occhi chiusi". Poi il giovane alla vista dell' evidente gravidanza di Ghisola cade sul pavimento come folgorato.

L'albero delle pere – Soggetto e sceneggiatura: Francesca Archibugi – Interpreti: Valeria Golino (*Silvia*), Sergio Rubini (*Massimo*), Niccolò Senni (*Siddharta*), Francesca Di Giovanni (*Domitilla*), Chiara Noschese (*la signorina del laboratorio d'analisi*), Victor Cavallo (*Coso*), Maria Consagra (*la psicologa USL*), Giuseppe Del Bono (*Toni*), Raffaella Lebboroni (*la dottoressa fiscale*), Sergio Pierattini (*il commissario di polizia*), Andrea Liu Junyu (*Paolo*) - Italia, 1998 – 35mm – colore – 90'

Siddharta, ragazzo di quattordici anni, abita a Roma con la madre Silvia che non lavora e vive di espedienti e varie amicizie. Il padre di Siddharta è Massimo, regista sperimentale che lavora in maniera saltuaria. Silvia ha anche una bambina di due anni Domitilla, nata dalla relazione con Roberto, che lavora come avvocato nello studio del padre ed è l' unico sostegno della famiglia. Domitilla vive con il padre ma a Natale si trasferisce dalla madre e vive una vita del tutto diversa accanto al fratello. Succede che un pomeriggio mentre Silvia è fuori casa, Domitilla trova nella borsa della madre una siringa e accidentalmente si punge. Siddharta se ne accorge per primo e decide di affrontare la situazione da solo, senza coinvolgere gli adulti e intenzionato a proteggere la madre. Al pronto soccorso e dallo specialista deve far finta di parlare per conto di altri e, dopo aver ritirato i risultati delle analisi, scappa dalla finestra dell' ufficio per non rivelare il nome della sorellina. Ma la situazione arriva alla fine in evidenza e tra i due padri e Silvia lo scontro è molto duro. Silvia è decisa a cambiare vita ma il suo proposito è di breve durata: muore in un incidente di macchina. Siddharta adesso si sente davvero solo. All'uscita da scuola, vede in lontananza i due padri e Domitilla da un lato, una ragazzina con cui ha un piccolo flirt, dall'altro. Osserva perplesso i riferimenti della sua vita. Poi con un balzo, decide di allontanarsi non visto.

Domani – Soggetto e sceneggiatura: Francesca Archibugi – Interpreti: Ornella Muti (*Stefania*), Valerio Mastrandrea (*Giovanni Moccia*), Niccolò Senni (*Filippo Zerenghi*), Marco Baliani (*Paolo Zerenghi*), Ilaria Occhini (*signora Moccia*), Patrizia Piccinina (*Betty*), James Purefoy (*Andrew Spender*), Gisella Burinato (*sovrintendente*), Paolo Taviani (*ministro*), Raffaele Cannoli (*Polipone*), Anna Wilson-Jones (*Claire*), Renzo Giovampietro (*Onofri*), Orazio Stracuzzi (*ingegnere*), Walter Toppetti (*padre di Vale*), David Bracci (*Agostino Zerenghi*), Stella Vordermann (*madre di Tina*), Silvio Vannucci (*Sandro*), Debora Ciuffi (*madre di Vale*), Michela Moretti (*Tina Onofri*), Giancarlo Pacini (*Franco*), Ilenia Palmioli (*sorella di Vale*), Margherita Porena (*Vale Toppetti*) – Italia, 2001 – 35mm – colore – 110'

Come tanti altri in Italia, anche Cacchiano, paesino dell' Umbria, è meta sia turistica (c'è nella chiesa una bellissima annunciazione del Beato Angelico) sia gastronomica (si produce un ottimo salame all' aglio). Ma un giorno la terra trema a Cacchiano. La scossa è forte, nono grado della scala Mercalli. Dopo i bruttissimi attimi di paura, si fanno i conti. Non ci sono stati i morti ma tutto è raso al suolo, tutti i punti di riferimento della vita quotidiana sono scomparsi. Bisogna ricominciare da capo e adattarsi a vivere precariamente. Ecco allora il geometra Zerenghi con la moglie Stefania e i due figli detti Ago e Filo; ecco Gianni con la madre Signora Moccia malata ormai senza memoria; Vale e Tina, due ragazzine grandi amiche che si confidano tutto; ecco Betty insegnante alla scuola media, donna sola per scelta; ecco Andrew un inglese arrivato per lavorare all' affresco. Tutti devono giocoforza intrecciare bisogni e necessità che prima non erano abituati a mettere in comune. E mentre si succedono altre scosse, i rapporti si fanno difficili. Ago vede la madre appartata con Gianni e crede che siano amanti; Betty vorrebbe lasciare il container dove vive con l' inglese e una donna, ma finisce per cedere e si bacia con lui; Tina e Vale, dopo essersi scambiate segnali di affetto cominciano a litigare, Paolo dice al figlio che Gianni è gay, la fabbrica di salami non riapre, Andrew rimane ferito mentre si trova in chiesa. Alla fine Vale informa su quello che hanno fatto i singoli personaggi. E di se stessa dice che è cambiato qualcosa: e si alza la maglietta.